COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



28 MARZO

LA SICILIA

CONFERENZA DI MEDICINA A COMISO

Tumore, la prevenzione aiuta la vita

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Si è parlato dell'importanza dell'informazione nella lotta ai tumori soprattutto se femminili. L'occasione è stata la conferenza sul tema "Salute donna quale le prospettive nella prevenzione oncologica" tenuta da Giuseppe Ettore, direttore dell'Uo di Ginecologia dell'ospedale "Garibaldi" di Catania, promossa dall'Associazione Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia Comiso presieduta da Giovanna Digiacomo.

"Informare correttamente, sensibilizzare e rendere consapevoli che la prevenzione rappresenta oggi lo strumento più efficace per vincere i tumori è il primo passo - ha detto il professore Ettore -. I tumori più frequenti nelle donne sono al seno, all'utero e alle ovaie. Quest'ultimi sono i più insidiosi. Il cancro ovarico non dà segnali fino a quando non ha raggiunto dimensioni notevoli che condizionano le cure. Il tumore alle ovaie è dovuto alla proliferazione incontrollata delle cellule dell'organo e, all'ultimo stadio le cellule tumorali possono diffondersi al fegato, ai polmoni o in altri organi. Le cause non sono ben note, ma si è visto che l'età di massima incidenza è tra i 45 e i 55 anni e il rischio aumenta per le donne che non hanno avuto figli, per chi ha avuto una prima mestruazione precoce, una menopausa tardiva".

Il professore Ettore invita le donne a controlli preventivi soprattutto in presenza di familiari che hanno avuto tali patologie perché potrebbe sussistere un'alterazione genetica ereditaria. Medico di base e specialista devono agire in sinergia e nella prevenzione del cancro ovarico vanno determinati i livelli di CA125.

Scomparsi cinquanta randagi. Chi li ha visti?

Comiso. Allarme di due animaliste che li accudivano da tempo e denunciano la strana morte di due meticci

LUCIA FAVA

COMISO. Che fine hanno fatto i randagi a Comiso? Dall'oggi al domani mancano all'appello una cinquantina di meticci che vivevano tra le contrade Canicarao e Petraro. Scomparsi, tra sabato e domenica scorsa. La denuncia arriva da Monia Giannì e Rita Caruso, due animaliste che, insieme ad alcune famiglie della zona avevano adottato alcuni gruppi di randagi.

Per anni li hanno nutriti, curati, amati. Poi, improvvisamente, gli animali sono spariti. "Ci venivano ad accogliere scodinzolanti appena sentivano il rumore delle macchine" spiegano le due donne che sono adesso molto preoccupate. "Una cagnetta, Charlotte, aveva da poco partorito 9 cuccioli – raccontano – domenica scorsa l'abbiamo vista arrivare tremante, aveva la schiuma alla bocca. Dopo un quarto d'ora è morta". Adesso sono rimasti i cuccioli che cercano una famiglia. "Un altro meticcio – aggiungono – è morto proprio davanti al cancello di casa. E tutti gli altri? " Una domanda a cui si è cercato di rispondere ieri pomeriggio. Il vicesindaco Gaetano Gaglio ha incontrato alcune associazioni animaliste di Comiso. Erano presenti anche Monia Giannì e Rita Caruso che hanno chiesto spiegazioni in merito alla strana scomparsa. Strana proprio perché avvenuta in blocco. "All'inizio pensavamo si fossero allontanati – chiariscono –, magari per andare dietro a una cagnetta, anche se tutti insieme ci era parso un po' anomalo, poi abbiamo parlato con gli altri animalisti della zona: scomparsi tutti i cani. Siamo davvero preoccupate".

Il vicesindaco, Gaetano Gaglio, da parte sua, ha assicurato che indagherà sulla vicenda: 50 cani non possono essere scomparsi nel nulla. Quello del randagismo è, purtroppo, un fenomeno di non facile soluzione, soprattutto per un ente in stato di dissesto. Per fronteggiarlo, il Comune di Comiso, ha annunciato l'amministratore, attiverà al più presto l'ufficio ambiente per raccogliere le varie segnalazioni. Al varo, ci sono inoltre diverse convenzioni: per l'accalappiamento, con un canile e per l'affidamento degli animali. Si punta anche all'apertura di un forum permanete sul randagismo, teso alla creazione di una rete, dentro la quale dovrebbero operare le varie associazioni di volontariato. Operazione che, per il vicesindaco, potrebbe essere terminata in una quindicina di giorni.



Monia Gianni e Rita Caruso accudivano i cani scomparsi



L'ACCOUNT SOSPESO DA TWITTER

L'AEROPORTO & IL WEB

Twitter sospende l'account del Magliocco: «E' impersonale»

COMISO. Due settimane fa, l'oscuramento della pagina facebook, ieri è toccato al profilo twitter, che contava ben 350 follower. Due episodi troppo simili e ravvicinati per far pensare ad una semplice casualità. E i giovani amministratori del gruppo "Fly Comiso", che per anni, col nome di "Aeroporto di Comiso unico gruppo attivo" si è occupato attivamente del Vincenzo Magliocco, adesso, vogliono vederci chiaro. La pagina su Facebook è stata fondata 6 anni fa da Emanuele Occhipinti, giovane veterinario ragusano che ha voluto aggregare quanti sognavano l'apertura dell'allora costruendo Vincenzo Magliocco, raccogliendo notizie e promuovendo numerose battaglie a sostegno dello scalo, come le centinaia di e-mail inviate ad amministratori locali e politici regionali e nazionali per sollecitarne l'apertura. Il gruppo, pian piano è cresciuto sino ad aggregare oltre 20mila utenti.

Nel 2012, nelle fasi concitate che precedettero l'apertura dello scalo, uno degli amministratori del gruppo fu inserito tra i componenti del comitato ristretto degli stati generali della provincia. All'inaugurazione dello scalo, vengono invitati dall'assessore Stancheris a intervenire in presenza del governatore Crocetta. Poi, improvvisamente, due settimane fa, la pagina è stata oscurata da Facebook. La motivazione: violazione del copyright. Gli amministratori non hanno mollato e sono ripartiti con un nuovo nome "Fly Comiso", gruppo che, in pochi giorni ha superato i 6mila membri. Sembrava tutto risolto sino a ieri, quando è arrivata la nuova batosta: questa volta a farne le spese è stato il profilo twitter del gruppo, al quale era stato già cambiato nome, proprio per evitare problemi di copyright. Il profilo è stato "sospeso" con la motivazione ufficiale dell'"impersonificazione", comunicata tramite e-mail agli amministratori Nanè Occhipinti, Mario Visaloco, Giovanni Impoco, Alberto Giurato e Piero Rinaldi che si chiedono adesso cosa stia accadendo realmente e se ci sia un disegno volto a imbavagliare l'opinione pubblica. Annunciano che non si arrenderanno e che continueranno la loro opera di informazione e pressione mediatica con qualunque mezzo.

L. F.

KICK BOXING

Gli atleti comisani dei maestri Micieli si qualificano per i campionati italiani

ANTONELLO LAURETTA

Staccano il biglietto per i campionati italiani di Kombat league di kick boxing in calendario ad Andria fra un mese i giovani atleti del Centro arti marziali Comiso dei maestri Biagio e Antonio Micieli vincitori al meeting regionale di domenica scorsa ad Augusta. Giuseppe Fortunato, Islem Maalal e Mario Oscini hanno conquistato un ottimo primo posto, mentre Matteo Peluso e Francesco Costanzo si sono classificati rispettivamente al secondo e al terzo posto.

Per Giuseppe Fortunato, 15 anni, nella specialità del semi contact, ha confermato il primo posto del gennaio scorso a Priolo. Il giovane allievo di Biagio e Antonio Micieli ha vinto tutti i suoi match ribadendo le sue doti fisiche, la precisione nel portare i suoi colpi e l'attitudine a controllare tatticamente i suoi match. Rispetto a Priolo, Islem Maalal e Mario Oscini hanno migliorato il secondo posto e ad Augusta hanno avuto la soddisfazione di andare sul gradino più alto del podio. Islem Maalal, 17 anni, ha combattuto nella specialità del Kick light. Ha vinto i suoi incontri con grande sicurezza e personalità, suscitando consensi da parte del pubblico e degli addetti ai lavori. Tutte vittorie e convincenti anche per Mario Oscini. Ha disputato tre match nel corso dei quali ha superato gli avversari in virtù della precisione e potenza dei colpi. Matteo Peluso (Kick light) è stato secondo, ma secondo Antonio Micieli il verdetto gli starebbe stretto. "C'è un po' di delusione per Peluso – conferma Micieli - per una valutazione arbitrale a mio giudizio errata, ma ci accontentiamo del secondo posto". Francesco Costanzo, invece, si è piazzato al terzo posto ma può andare bene anche così giacché per lui si è trattato dell'esordio in una competizione comunque difficile. "Costanzo ha talento – commenta Biagio Micieli -. Ad Augusta ha fatto un'esperienza importante che gli servirà molto per il futuro".

Obama: «Ho fiducia in Renzi»

«Sarà in grado di portare avanti l'Italia». Piena sintonia su occupazione e giovani

Il premier: «Il presidente è una fonte d'ispirazione, Yes we can vale anche per noi»

ROMA. C'è tutto: l'arrosto di scena, l'incoraggiamento sulle riforme, l'asse sull'Europa. In un'ora di conferenza stampa, il presidente Usa Barack Obama assicura al premier Matteo Renzi che crede in lui, nelle sue riforme. Che è impressionato dalla sua «energia». «Ho fiducia in lui, sarà in grado di portare avanti l'Italia», dice. E una nuova generazione di leader è «positiva per l'Italia e la Ue».

Renzi, che alla Casa Bianca era stato ricevuto da «primo cittadino», come ha ricordato Obama scandendo le parole in italiano, ricambia, definendo il presidente Usa una «fonte di ispirazione» per lui e il suo staff e gli Stati Uniti un «modello». Ma non si tira indietro: «Yes we can ora vale anche per l'Italia - dice -, non abbiamo più alibi e agli italiani dico: non cerchiamo scuse. Dobbiamo cambiare noi stessi».

L'incontro a Villa Madama con Renzi è l'ultimo appuntamento istituzionale per Obama, dopo un colloquio di oltre 50 minuti con il Papa, che lo ha «commosso» - dirà in conferenza stampa - per la sua «attenzione per gli esclusi», la colazione con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, «un uomo di Stato forte, l'Italia è fortunata ad averlo» e prima di una visita al Colosseo. Che Obama commenterà in perfetto stile americano: «Eccezionale, incredibile... è più grande di alcuni degli annali studi di baseball!».

Con il presidente del Consiglio Obama si intrattiene più di un'ora. I temi sul tavolo sono molti, a cominciare dall'Unione Europea, dalla necessità di dare nuova linfa a crescita e occupazione. E poi ancora l'Ucraina, la Nato, i tagli alla difesa. E nel lungo colloquio c'è spazio pure per chiedere un ulteriore appoggio agli Usa sui marò e ringraziare per il supporto dato l'inno ad ora.



L'asse sull'Europa è subito evidente in conferenza stampa, che Obama apre con un «buon pomeriggio» in italiano. Il presidente Usa elogia subito le «azioni intelligenti della Bce» di Mario Draghi, che hanno permesso all'Europa di fare dei passi avanti. E poi aggiunge: il dibattito tra «crescita e austerity è un dibattito sterile. Le riforme pubbliche devono essere in ordine, ma più si cresce e più i conti sono in ordine», dice Obama. Renzi annuisce e torna a ripetere che l'Europa ha bisogno di crescita, che lui punta a «cambiare l'Italia per cambiare l'Europa». E aggancia sempre Roma a Bruxelles, perché è della stessa ricetta che hanno bisogno. Le parole magiche sono sempre le stesse: crescita e occupazione. Ma l'endorsement di Obama rafforza Renzi soprattutto in casa.

Naturalmente per l'apprezzamento sul pacchetto di riforme strumentali messe in campo dal premier, ma anche e soprattutto per quella frase sulla consapevolezza del fatto che Renzi «deve prendere decisioni difficili» perché «è nella natura della leadership politica». Esattamente quello che Renzi intende fare e sta già facendo. Ponendo la fiducia quando necessario. E spiegando ai sindacati che in ogni caso «si va avanti lo stesso». Ma non solo: «Dobbiamo raddoppiare gli sforzi per educare i giovani e fornire competenza per il lavoro. È fondamentale - dice Obama - sostenere i giovani e i disoccupati e so che il governo italiano lo sta facendo». Musica per le orecchie del premier. Che risponde così: «Obama ha scelto un percorso ambizioso per ricostruire l'economia del suo Paese. Noi abbiamo scelto di usare lo stesso acronimo, Jobs Act, per restituire lavoro e spazio ai giovani. Gli Usa sono un modello, ma l'Italia deve fare il proprio compito dando corpo a riforme strutturali».

E anche in politica estera Renzi presenta ad Obama un'Italia che «non è la cenerentola d'Europa». Al presidente Usa chiede auguri che la Russia «attraversi la porta della diplomazia e collabori con tutti noi per risolvere la questione ucraina in modo pacifico» risponde chiarendo che comunque e in ogni caso l'Italia farà la sua parte: «L'economia italiana è in grado di affrontare gli impegni in Ucraina e anche una crisi energetica.

Abbiamo sì un grande debito pubblico ma un risparmio privato 4 volte il debito e un avanzo primario».

Il clima è disteso e sorridente, Obama scherza con un giornalista della Cnn che chiede a lui la domanda e ne snocciola quattro. «Ma anche in Italia i giornalisti fanno così? », Renzi alza le braccia: «Non dico nulla sulla stampa italiana». Un sipario lo fa anche il premier, traducendo ad Obama il "Mare Nostrum" in «our sea». Poi sorride e commenta, «forse non è la traduzione più appropriata». Ma in attesa di trovarla, porta casa l'appoggio dell'uomo più potente del mondo e un invito alla Casa Bianca.

La lunga giornata romana di Obama si chiude con una cena a Villa Taverna. Tra gli ospiti, non a caso, John Elkann, il presidente della Fiat che ha unito i suoi destini alla Chrysler americana.

PAOLA TAMBORLINI

NESSUN RIFERIMENTO DEL PRESIDENTE USA AGLI F35 MA BACCHETTATA AGLI ALLEATI. E RENZI NON SI SBILANCIA

«Per la Difesa noi paghiamo troppo e gli europei poco»

ROMA. «Non possiamo pagare solo noi». Per la difesa comune, gli Stati Uniti spendono troppo e l'Europa sempre di meno, in un momento in cui le spese destinate alla sicurezza europea rischiano di lievitare di nuovo con la crisi in Ucraina e le crescenti tensioni con la Russia. Su questo punto, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama è preoccupato e lo spiega con chiarezza durante la conferenza stampa congiunta con il premier Matteo Renzi, al termine dell'incontro bilaterale a Villa Madama, a Roma.

Obama non cita direttamente gli F35 di cui l'Italia intende ridurre il numero, ma secondo l'inquilino della Casa Bianca il divario tra le spese di difesa Usa ed europee in seno alla Nato «è diventato troppo significativo», e visto che siamo in una alleanza, ognuno deve «farsi carico della propria parte di fardello».

«Non ci può essere una situazione in cui gli Usa spendono più del 3% del loro Pil nella difesa, gran parte concentrato in Europa», mentre «l'Europa spende in media l'1%», ha spiegato Obama, ricordando che gli Stati Uniti sono appena usciti da due guerre, in Iraq e in Afghanistan, e stanno attraversando un momento di transizione delicato.

Riconoscendo le difficoltà economiche degli europei, il presidente Usa si è detto d'accordo con l'ipotesi di una maggiore collaborazione tra alleati europei per evitare gli sprechi, per ottenere «una maggiore efficienza». E il tema, ha detto Obama, è stato affrontato sia con il presidente del Consiglio Renzi che con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il presidente degli Stati Uniti punta ad un equilibrio, per ottenere «il massimo della difesa con i soldi a disposizione», ma gli europei devono fare di più, anche perché la libertà ha un costo, come ha ricordato in questi giorni.

Renzi ha risposto all'ermando di condividere «il pensiero del presidente Obama, quando dice che la libertà non può essere considerata gratis». E per questo l'Italia ha sempre fatto la sua parte, consapevole delle proprie forze. Ma, ha aggiunto il premier, «il tema dell'efficienza dei costi della pubblica amministrazione e della difesa sono sotto gli occhi di tutti e, nel rispetto della collaborazione, provvederemo a verificare i nostri budget».

EMANUELE RICCARDI

PALERMO. Il vicepresidente della Commissione europea incontra 600 imprese

Tajani: «L'Ue non è solo sacrifici 150 mld per rilanciare l'industria»

«Preoccupato per lo scontento, l'Europa guardi all'economia reale»

MASSIMO GUCCIARDO

PALERMO. «L'industria in Europa può crescere, la politica deve preparare il terreno rimuovendo gli ostacoli burocratici». A dirlo è il vice presidente della Commissione Ue, Antonio Tajani che - nell'ambito della tappa palermitana del tour per illustrare gli strumenti Ue sulla competitività delle imprese - è intervenuto a "Europa 2020 strategia per la crescita", un convegno con annessi incontri "BtoB" al quale hanno partecipato circa 600 aziende siciliane e non.

«Dopo 30 anni - continua - l'Ue si è dotata di una nuova politica industriale, basata sul sostegno all'economia reale, perché i sacrifici sono inutili (se non dannosi) se restano l'unica misura attuata. Per questo sono stati stanziati 150 miliardi di euro nel bilancio comunitario a sostegno del rilancio dell'industria».

Tajani si è anche soffermato sulle potenzialità della Sicilia, il cui sviluppo passa da «tecnologia, turismo e agrindustria. Ad esempio, nel settore agricolo sarebbe un peccato non operare la trasformazione dei prodotti all'interno della regione. L'attenzione degli industriali per l'Isola è alta, e lo dimostrano le centinaia di aziende italiane e non che si sono riunite qui per fare business e che hanno voglia di investire. La crescita passa pure dalle infrastrutture, come gli aeroporti: sono convinto della scelta di Comiso, che porterà più turisti in quell'area della Sicilia. Proprio sul fronte della libera circolazione, tra qualche giorno la commissione Ue presenterà regole nuove e più flessibili sul rilascio dei visti, per facilitare l'ingresso dei visitatori extraeuropei».

Ma le istituzioni europee non sono ben viste da molti cittadini, come dimostra l'ascesa di movimenti populisti anti-Ue. «Sono preoccupato - sostiene il vice presidente della Commissione Ue - per la scontentezza di milioni di cittadini, che soffrono evidentemente per quello che sta accadendo e si affidano a questi partiti come forma di protesta. Ma questa non è questa la risposta giusta. L'Unione così non va, ci sono troppa burocrazia, troppe norme, e poca politica che guardi all'economia reale. Bisogna cambiare le regole del funzionamento della macchina europea».

Altro tasto dolente è l'euro, considerato l'origine di tutti i mali da alcune forze politiche, e vissuto come un freno dalle imprese esportatrici.

«L'euro - commenta Tajani - è troppo forte e le aziende faticano quando si confrontano con concorrenti che usano il dollaro. Le imprese lavorerebbero meglio se la valuta comune scendesse a 1,1 - 1,2 nei confronti della moneta statunitense».

«E' necessario - sottolinea a questo proposito Tajani - cambiare le regole della Banca centrale europea, assegnandole poteri per regolare la valuta, dato che per adesso il governatore Mario Draghi può solo agire sul costo del denaro, che è già a livelli minimi».



ANTONIO TAJANI ISRIA PALERMO (FOTO VITUCCIOCAMERA)

Sulla politica internazionale dell'Unione, il vice presidente della Commissione Ue ritiene inoltre che si debba fare di più, senza però prendere posizioni estreme come quelle degli Usa sul caso Crimea: «L'Europa deve avere un ruolo internazionale più forte, l'ho detto anche per quanto riguarda la Russia. Putin ha sbagliato, ma non dobbiamo commettere l'errore di chiudere definitivamente la porta al dialogo con la Russia. Ci sono migliaia di imprese europee che lavorano in Russia, il 30 per cento del gas europeo viene dalla Russia, così come il petrolio. Ci sono anche problemi legati all'abbisogno energetico delle nostre imprese. E' giusto dire a Putin "fermati", ma attenzione a non interrompere il dialogo perché gli Usa sono autonomi sul gas e il petrolio, ma noi siamo l'Europa e gli Usa sono alleati ma sono una cosa diversa».

Non è solo l'Unione europea a dovere cambiare approccio, ma anche gli Stati nazionali e le regioni. «L'Italia dovrebbe contare molto di più in Europa e potrebbe contare molto di più, ma non è solo una questione di parlamentari. E' il sistema Italia che non considera ancora Bruxelles una priorità».

«Ci si lamenta - conclude Tajani - se arrivano pochi soldi, e nello stesso tempo non sappiamo spendere quelli che arrivano, rimandando indietro miliardi di euro di fondi comunitari. Il sistema Paese deve fare di più, dato che non sa rapportarsi all'Ue e manca una progettualità complessiva, ma anche la macchina burocratica delle singole regioni deve operare un salto di qualità nell'ambito della formazione dei dirigenti pubblici».

«L'Italia deve contare di più». «Ma non è una questione di numero di parlamentari: è il nostro Paese che non considera Bruxelles una priorità e non sa rapportarsi con l'Unione»

IL GIORNALE DI SICILIA

DAL COMUNE. L'ente ha deciso di affidare il servizio all'esterno. Se le vie saranno mal riparate ne risponderà direttamente la ditta incaricata

«Global service», manutenzioni stradali Comiso si toglie il peso dei contenziosi

È una prassi innovativa rispetto al passato. La ditta dovrà garantire velocità ed efficienza delle riparazioni e sobbarcarsi i costi dei contenziosi, nel caso di incidenti stradali dovuti al pessimo stato delle strade.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Cambiano i metodi per la manutenzioni stradali a Comiso. Il comune affiderà il servizio all'esterno, con un bando di gara pubblico e la ditta che si aggiudicherà il servizio, per un anno, riceverà il corrispettivo di 130.000 euro. Dovrà garantire velocità ed efficienza delle riparazioni e, soprattutto, sobbarcarsi i costi dei contenziosi, nel caso di incidenti stradali dovuti al pessimo stato delle strade. È una prassi innovativa rispetto al passato, più economica ed efficiente. Si chiama "global service". «Il "global service" - spiega il sindaco Filippo Soataro - comprende una pluralità di servizi di manutenzione, con piena responsabilità dei risultati da parte dell'assuntore. Il Comune non avrà alcuna responsabilità nell'esecuzione dei lavori e nella qualità degli interventi, ma solo una funzione di controllo. Verrà indetta una gara, con procedura negoziata». Il global service consentirà di ridurre i costi. «Finora - spiega il vicesindaco Gaetano Gaglio - il Comune spendeva circa 300.000 euro l'anno per le manutenzioni stradali, le manutenzioni straordinarie e le spese legali (70.000 euro). Ora, le riparazioni saranno effettuate in tempi veloci, in 3, 12 o 24 ore, a seconda dell'urgenza. Questo ci sentirà di diminuire le manutenzioni straordinarie e la necessità di riasfaltare interi tratti di strada. Quando le riparazioni non sono veloci, si aprono le buche, poi le voragini ed i costi di intervento si alzano. Ora, invece, la ditta avrà interesse ad intervenire prima, dovrà farlo per contratto e si eviterà che la situazione peggiori e che i costi aumentino». Spataro aggiunge: «Abbiamo ereditato una situazione viaria pessima, un autentico colabrodo. Come promesso, nonostante i mille problemi delle finanze del comune, stiamo affrontando un problema antico e irrisolto. La novità, a parte la gestione esterna del servizio, che ci permetterà di spendere un terzo del costo usuale, consiste nei tempi di intervento. Sono previste tre fasce d'intervento. Quella di somma urgenza, il cui intervento verrà effettuato entro tre ore dalla segnalazione di immediato pericolo, quella di dodici ore per gli interventi urgenti, e quella di ventiquattro ore per gli interventi non urgenti. Il progetto sarà realizzato con notevolissimi risparmi per la comunità, risolvendo finalmente il problema delle buche sulle strade e dei pericoli a esse connesse». (*FC*)



Uno scorcio di via San Biagio a Comiso. FOTO CABIBBO

«THE VOICE OF ITALY». Intervistati genitori e amici

Il talento di Suor Cristina impazza a Comiso e sul web

COMISO

●●● «Quando suor Cristina verrà a Comiso, saremo pronti ad accoglierla. Prepareremo una serata con lei: la città deve molto a questa ragazza eccezionale, una suora che ci ha regalato un nuovo approccio di evangelizzazione».

Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, ha partecipato, mercoledì, alla trasmissione "La vita in diretta", che ha intervistato i genitori di suor Cristina Scuccia, protagonista, una settimana fa, della trasmissione The Voice. Loro, in ossequio alle regole di "The Voice", non rilasciano dichiarazioni. La trasmissione Rai è un'eccezione. Poche parole, emozionate, della madre, che ha parlato della figlia, della sua vocazione «un segnale di Dio, un segnale a tutti i giovani», della sua passione per il canto, fin da piccola. C'erano anche alcuni parenti, alcuni amici, la preside Giovanna Campo, il sindaco Filippo Spataro, il consigliere comunale Fabio Fianchino.

«Per noi - spiega Spataro - era un dovere testimoniare la vicinanza della città a suor Cristina. Gli auguriamo il successo nel prosieguo di The Voice. Magari potremo organizzare un maxi schermo per quel giorno».

Don Giuseppe Raimondi è il parroco dei Santi Apostoli. È la parrocchia frequentata dai genitori di Cristina.

«Cristina l'ho conosciuta quando è venuta a trovare i suoi genitori. Ha animato la messa. Poi, abbiamo organizzato un piccolo incontro nel salone della chiesa. Un momento semplice: lei ci ha dato la sua testimonianza, ci ha raccontato la sua vita, ha cantato. Abbiamo concluso pregando insieme».

Intanto, la voce di suor Cristina rimbalza sul web. Il suo video è tra i più cliccati. Persino Alicia Keys, la cantante di "No One", la canzone portata a The Voice da suor Cristina, ha *rilanciato* il video della sua esibizione. (*FC*)

Comiso

Spariti nel nulla cinquanta cani

●●● Cinquanta cani randagi scomparsi. Un gruppo di cittadini ha incontrato il vicesindaco, Gaetano Gaglio, per denunciare quanto accaduto nelle zone di contrada Petraro e Canicaro. I cani quasi tutti regolarmente microchippati non ci sono più; tre sono stati trovati morti, con la bava alla bocca, probabile sintomo di avvelenamento. Il gruppo era accompagnato dalla responsabile Enpa di Vittoria, Liliana Senatore. Dopo l'incontro, si sono recati alla caserma dei carabinieri per presentare una denuncia. (*FC*)

IL CASO. L'ex comandante

Comiso, «Fiorile non sarà reintegrato»

COMISO

●●● La decisione del giudice non produrrà alcun effetto. Il comandante della Polizia municipale, Anna Dibennardo, rimarrà al suo posto; l'ex comandante Antonio Fiorile non sarà reintegrato. Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, ha assunto questa decisione. Il giorno dopo il deposito della ordinanza cautelare del giudice del lavoro, Claudia Catalano, che ha accolto il ricorso di Fiorile, reintegrandolo nelle proprie funzioni di comandante, in quanto unico ad averne i titoli. «Questa sentenza non produce alcun effetto - spiega Spataro - a febbraio, la dirigente Anna Dibennardo ha frequentato il corso ed ha acquisito la qualifica di funzionario di Polizia municipale. Con un mio decreto, l'ho nominata comandante. Da luglio, era incaricata di funzioni dirigenziali. Ora è anche, a tutti gli effetti, comandante, avendone, a pieno, i titoli». Il contenzioso si era innescato all'indomani dell'insediamento del sindaco Filippo Spataro. Spataro aveva nominato i nuovi dirigenti (sei perché il numero era stato ridotto già dal sindaco precedente, Giuseppe Alfano). Cinque erano stati nominati ex novo e, tra questi, vi erano le tre dirigenti che, a loro volta, avevano sofferto, cinque anni prima, il mancato reincarico da parte di Alfano. Anna Dibennardo era stata nominata dirigente della macro-area dello Sviluppo Economico e Polizia municipale. L'ex comandante, il maggiore Antonio Fiorile, a novembre ha presentato il ricorso, lamentando anche il de-mansionamento. È stato destinato all'ufficio di Pedalino ed all'aeroporto. (*FC*)

Gazzetta del Sud

SANITA' Digiacomo: più accorti nelle scelt

Manager bravissimi a finire sott'inchiesta

Michele Cimino
PALERMO

Dimissioni e revoca dell'incarico in contemporanea per Giacomo Sampieri, commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello di Palermo. Sampieri è indagato per la gestione del reparto di chirurgia plastica dell'Ospedale Villa Sofia, da tre giorni nel mirino della Procura di Palermo che sta esaminando numerosi documenti acquisiti dai carabinieri dei Nas negli uffici della direzione e nel reparto di chirurgia plastica. Con lui sono indagati anche il primario di chirurgia plastica Matteo Tutino, il suo predecessore Domenico Mazzarese e il direttore sanitario Maria Concetta Martorana. Ieri, nel momento in cui Sampieri, dopo un incontro di circa un ora con il presidente della Regione annunciava le sue dimissioni, l'assessore alla Salute Lucia Borsellino, in commissione Sanità dell'Ars illustrava il provvedimento di rimozione dall'incarico adottato nei suoi confronti. L'inchiesta giudiziaria su Villa Sofia, dove si parla di buco in bilancio di quasi 13 milioni di euro, è scaturita da una denuncia del sindacato dei medici ospedalieri Cimo alla Procura della Repubblica di Palermo, alla Corte dei Conti, al presidente della Regione Crocetta, all'assessore regionale alla Salute Borsellino, ai presidenti e ai componenti delle Commissioni Sanità e Bilancio dell'Ars e al sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Fra le accuse, anche quella di aver consentito al primario di chirurgia plastica interventi di chirurgia estetica, facendoli apparire come prestazioni previste dal servizio sanitario e, quindi, rimborsate. "Mi sono dimesso – ha dichiarato Sampieri – perché ho voluto restituire serenità all'ospedale Villa Sofia e serenità a me stesso per poter meglio dimostrare la mia correttezza e il mio agire limpido" "Non mi sento abbandonato – ha, quindi, aggiunto – dal presidente Rosario Crocetta e dall'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino per avermi dato l'opportunità di avere dato il mio contributo nella gestione di un complesso ospedaliero importante". "Il mio rapporto d'amicizia e stima con Matteo Tutino – ha, poi, precisato – non muta, lo ritengo il miglior primario di chirurgia plastica della Sicilia. Ho fatto la scelta allora e lo rifarei. Ho ricevuto un avviso di garanzia a mia tutela. Vorrò essere sentito dai magistrati che stanno indagando quanto prima, per potere chiarire la mia posizione. Non ho nulla da temere in questa vicenda." "Ritengo Rosario Crocetta – ha com mentato il presidente de commissione Sanità dell' Giuseppe Digiacomo, dop aver disposto la segretazione dell'audizione dell'assessore Borsellino perché sulla vicen da è in atto un'inchiesta giudiziaria – una grande risorsa per la nostra Sicilia, ma la vicenda di Villa Sofia dimostra che deve essere più accorto nella scelta dei collaboratori". "Spesso – ha aggiunto – chi sta attorno al presidente lo ha messo in imbarazzo. E in alcuni casi – ha sottolineato – rischia di vanificare il grande lavoro che sta svolgendo da presidente della Regione". A conclusione dei suoi lavori la commissione Sanità ha concordato, nonostante le annunciate dimissioni, sull'opportunità del provvedimento di revoca dell'incarico del commissario straordinario Sampieri da parte dell'assessore Borsellino anche perché adottata in presenza del grave deficit finanziario dell'Azienda ospedaliera su cui sta indagando la Procura

GIORNALE DI SICILIA